

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

MPS - Il ministro Saccomanni ha incontrato ieri i sindacati e rassicura: "Nessuna esasperazione"

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

CREDITO**Saccomanni: «Profumo e Viola resteranno in Mps»**

► pagina 33

Credito. Oggi il cda di Rocca Salimbeni - Il Tesoro è il primo creditore della banca

Mps, Saccomanni rassicura: «Nessuna esasperazione»

Più lontane le possibili dimissioni del vertice

Cesare Peruzzi
FIRENZE.

La prospettiva che non ci siano cambi al vertice di **Banca Monte dei Paschi** continua a guadagnare terreno. Ne sono convinti i segretari generali dei sindacati bancari, che ieri hanno incontrato il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni a Roma, alla vigilia del consiglio d'amministrazione del gruppo senese in programma oggi a Rocca Salimbeni.

Il condizionale è d'obbligo ma, complice la moral suasion del governo, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, presidente e amministratore delegato del Monte, avrebbero maturato la decisione di restare alla guida della terza banca del Paese, per portare a termine il piano di ristrutturazione messo a punto in sintonia con la Commissione europea. A cominciare proprio dall'aumento di capitale da 3 miliardi, finalizzato a rimborsare buona parte dei 4 miliardi di finanziamento pub-

blico ricevuto un anno fa: manovra che gli azionisti hanno approvato e deciso di realizzare non prima del 12 maggio, anziché a gennaio come aveva previsto il consiglio d'amministrazione, innescando così i malumori di Profumo e Viola.

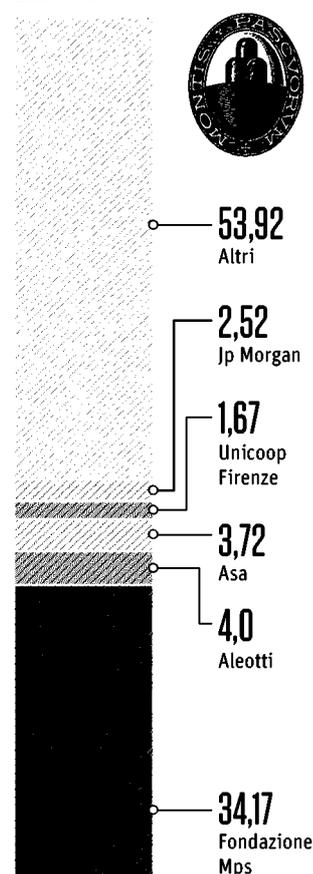
«Non ci sarà nessuna radicalizzazione o esasperazione nel cda di domani», ha detto Saccomanni ai sindacalisti che chiedevano rassicurazioni sul futuro del gruppo di Rocca Salimbeni e sulle ventilate dimissioni dei vertici. Il ministro ha anche sottolineato la «grande attenzione del Governo sulla vicenda», ribadendo la «necessità che la banca acceleri questa fase transitoria per arrivare al più presto all'aumento di capitale».

L'apprensione del fronte sindacale è comprensibile. «Abbiamo chiesto che il prezzo di questa improduttiva contrapposizione tra management e Fondazione Mps, e il ritardo nell'aumento di capitale, non venga fatto pagare ai 28mila lavoratori del gruppo che già, con grande senso di responsabilità, si sono fatti carico di notevoli sacrifici per rilanciare la banca», dice Giuliano De Filippis, segretario nazionale della Fabi. «Al Governo abbiamo anche chiesto più impegno sul risanamento e il rilancio del Monte dei Paschi, e per superare le contrapposizioni tra il manage-

I principali soci

GLI AZIONISTI

Dati in %



ment e i lavoratori», aggiunge Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil.

I leader di Fiba-Cisl e **UILCA**, rispettivamente Giulio Romani e **Massimo Masi**, insistono sulla «necessità che non siano i dipendenti e i clienti del Monte a fare le spese dei problemi di Rocca Salimbeni». Sull'ipotesi di una possibile nazionalizzazione della banca, però, il fronte sindacale non è compatto: per la Fisac «non bisogna chiederla, ma neanche escluderla al momento giusto»; assolutamente contrario invece la **UILCA**. Maurizio Arena (Dircredito) auspica una «soluzione con ipotesi di percorso definite per la Fondazione Mps, prima di maggio» e conferma che il ministro Saccomanni «metterà la massima attenzione» anche ai problemi dell'Ente di Palazzo Sansedoni.

Intanto, Banca Mps informa che la controllata **Consum.it** ha venduto a fine 2013 l'intero portafoglio di "cessione del quinto" e delegazioni di pagamento" (551 milioni di crediti) al fondo inglese Anacap financial partners, che gestisce attività per 1,7 miliardi. L'operazione rientra nel programma annunciato, con «benefici in termini di liquidità e di assorbimenti patrimoniali», nell'ambito del piano di ristrutturazione al 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati al governo: garanzie sul futuro di Mps

MARCO TEDESCHI
MILANO

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola dovrebbe restare oggi al vertice del Monte dei Paschi di Siena. Oggi, infatti, si riunisce il consiglio di amministrazione, per la prima volta dopo l'assemblea dei soci di dicembre che votò l'aumento di capitale con l'opzione della Fondazione di farlo slittare al prossimo maggio. Le previsioni indicano un avvicinamento delle posizioni e l'avvio di un percorso più collaborativo tra Fondazione e vertici della banca. Anche il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ritiene che non ci saranno strappi alla guida della banca senese.

Di questo e del futuro della banca si è parlato, infatti, ieri nell'incontro di circa un'ora al Tesoro tra il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e i sindacati dei bancari per fare il punto sulla situazione Mps e discutere in generale anche della riforma del modello del sistema bancario. I sindacati, ha riferito il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale, hanno posto al ministro «l'esigenza di mettere al centro i 28mila occupati della banca e i 6 milioni di clienti con attenzione al sistema occupazionale e a chi ha fatto sacrifici. Al governo abbiamo governo - ha detto - più impegno sul risanamento e il rilancio per superare anche le contrapposizioni fra il management e i lavoratori». L'esecutivo, ha riferito Megale, si è «impegnato a seguire con attenzione la vicenda e le evoluzioni successive». Fonti di via XX Settembre hanno precisato che «il ministro ha ricevuto su loro richiesta i sindacati perché sulla vicenda Mps sta ascoltando tutte le parti nell'ambito del monitoraggio della situazione».

Secondo Massimo Masi della Uilca è necessario che non vengano più chiesti sacrifici ai lavoratori. «I costi di questa operazione - ha detto al termine dell'incontro - vanno soprattutto sui lavoratori: basta ulteriori sacrifici, adesso tocca alla fondazione». A proposito della nazionalizzazione, i sindacati hanno riportato che la questione non è stata affrontata nel merito nel corso della riunione di oggi. Sul tema tuttavia ci sono posizioni diverse all'interno degli stessi sindacati. Il segretario generale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, ha riferito inoltre che Saccomanni affronterà tutte le questioni del caso Mps con la fondazione e «seguirà il problema attentamente».

A proposito della nazionalizzazione di Mps, Megale della Fisac-Cgil, ha

sottolineato: «Noi non chiediamo la nazionalizzazione, non è il momento ma non bisogna avere timidezze e incertezze. Se il risanamento non dovesse avvenire nei tempi è chiaro che il ruolo del Tesoro sarà più incisivo. Ma la cosa più importante è mettere sempre al centro la salvaguardia dell'occupazione». Megale ha quindi riferito che nel corso dell'incontro con il titolare del Tesoro «è stato chiesto se sulla base delle valutazioni del ministero si pensa che in queste condizioni di difficoltà la banca ce la possa fare. Non abbiamo avuto risposte specifiche - ha chiarito Megale - ma il silenzio per noi vuol dire che si sta provando a gestire il rilancio della banca ma che al momento non ci sono garanzie». Secondo De Filippis, invece, Saccomanni è ottimista e convinto che «alla fine del piano industriale la banca sarà rilanciata e ci sarà il salvataggio».

Oggi il consiglio di amministrazione a Siena: Profumo e Viola restano al vertice della banca



Vertice B. Mps. I sindacati chiedono garanzie sul lavoro

Verso la riconferma di Profumo e di Viola

Un incontro di circa un'ora al Tesoro tra il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni e i sindacati delle banche per fare il punto sulla situazione Mps e discutere in generale anche della riforma del modello del sistema bancario. I sindacati, ha riferito il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale, hanno posto al ministro «l'esigenza di mettere al centro i 28 mila occupati della banca e i 6 milioni di clienti con attenzione al sistema occupazionale e a chi ha fatto sacrifici».

Al governo abbiamo chiesto», ha detto Megale, «più impegno sul risanamento e il rilancio per superare anche le contrapposizioni fra il management e i lavoratori». L'esecutivo, ha riferito Megale, si è «impegnato a seguire con attenzione la vicenda e le evoluzioni successive». Secondo Massimo Masi, della Uilca, è necessario che non vengano più chiesti sacrifici ai lavoratori. A proposito della nazionalizzazione, i sindacati hanno riferito che la questione non è stata affrontata nel merito, nel corso della riunione di ieri. Sul tema tuttavia ci sono posizioni diverse all'interno degli stessi sindacati. Per Agostino Megale la nazionalizzazione «non bisogna chiederla, ma neanche

escluderla al momento giusto». Mentre la Uilca si è detta contraria a questo processo. Il segretario generale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, ha riferito inoltre che Saccomanni affronterà tutte le questioni del caso Mps con la fondazione e «seguirà il problema attentamente». Anche il segretario nazionale della Fibi, Giuliano De Filippis, ha aggiunto che il tesoro «starà dietro alla fondazione in modo da risolvere al più presto la questione».

De Filippis ha riferito poi che Saccomanni, richiesto di un parere sul futuro del management di Banca Mps, ha risposto, «non succederà nulla di irreparabile o che vada a esasperare una situazione già complicata. Questo», ha commentato De Filippis, «a nostro giudizio può voler dire una stabilità o una continuità dell'attuale management».

«Noi», ha proseguito, «riteniamo che il management che ha iniziato quel lavoro, debba comunque portarlo a termine e continuare nell'operazione che fino a questo momento, tra mille difficoltà sta portando avanti, e pensiamo che non sia necessario e non ci sarà un cambio dei vertici di Banca Mps, con il rischio di essere smentiti, magari, martedì mattina», quando si riunirà il cda del Monte.

—© Riproduzione riservata—



Cda Il ministro Saccomanni ha incontrato i sindacati e ha escluso le dimissioni dei due manager fino a salvataggio compiuto

Profumo e Viola restano al comando di MontePaschi

■ Alessandro Profumo e Fabrizio Viola dovrebbero essere confermati oggi dal cda, il primo convocato dopo l'assemblea che ha bocciato la linea del presidente Profumo sulla necessità di chiudere l'aumento di capitale entro la fine del gennaio. L'operazione è stata invece posticipata alla fine del primo semestre dell'anno. A fermare il possibile addio a Siena dei due manager sarebbero state le pressioni del ministero dell'Economia e della Banca d'Italia contrari a eventi traumatici ora che l'operazione di salvataggio sta per arrivare in porto.

In particolare sarebbe stata Bankitalia a frenare il presidente Piero Giarda che stava convincendo l'ad di Mps, Fabrizio Viola a lasciare la banca sene-

se per condurre fuori dall'impasse la Banca Popolare di Milano. Un corteggiamento che è stato rinviato a un momento successivo proprio per evitare di dare segnali di debolezza al mercato. A escludere le dimissioni è stato poi ieri lo stesso ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che ha incontrato ieri per circa un'ora i sindacati bancari per discutere la vicenda del

Monte dei Paschi di Siena. Il Tesoro, hanno sottolineato fonti del ministero dell'Economia al termine della riunione, sta «monitorando la situazione». Il ministro, «ha ricevuto sul loro richiesta i sindacati perché sta ascoltando tutte le parti sulla vicenda Mps nell'ambito del monitoraggio della situazione». I sindacati hanno

espresso soddisfazione per la repentina convocazione e non hanno escluso che possa esserci un nuovo incontro. «Abbiamo espresso l'esigenza di mettere al centro i 28 mila occupati e i 6 milioni di clienti», ha riferito il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. «Abbiamo fatto presente al ministro che i ritardi dei costi del piano ricadono sui lavoratori», ha aggiunto il segretario generale della Uilca, Massimo Masi. Sulla stessa linea il segretario della Fiba Cisl, Giulio Romani: «Abbiamo chiesto al governo di non essere silente rispetto ai sacrifici dei lavoratori». Anche Giuliano De Filippis, segretario nazionale della Fabi, ha riferito di aver ricevuto rassicurazioni dal ministro in questo senso: «Saccomanni ha detto che starà dietro alla cosa e seguirà la Fondazione in modo da risolvere la situazione».

Fil. Cal.

Stop

Frenato il tentativo

di Giarda di portare

l'ad Viola alla Bpm



Siena L'ad Viola e il presidente Profumo



Oggi il Cda Montepaschi Profumo e Viola non lasciano la banca

Hanno perso la partita, ma non lasceranno la poltrona. Oggi nel Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena non ci saranno le dimissioni del presidente Alessandro Profumo e dell'Ad Fabrizio Viola ventilate nei giorni scorsi. A sostenerlo sono i sindacati dei bancari, che ieri hanno incontrato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. "Sono convinto che resteranno" ha detto il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, lasciando la sede del ministero interpellato dai cronisti sulle eventuali dimissioni del presidente Alessandro Profumo e dell'amministratore delegato Fabrizio Viola. Dello stesso avviso il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, che ha criticato il rinvio di alcuni mesi all'aumento di capitale da 3 miliardi della banca imposto dall'azionista di maggioranza, cioè la Fondazione Mps. Per Masi, proprio come per Saccomanni, la nazionalizzazione della banca deve essere evitata. Diversa la valutazione della Fisac Cgil. "Non chiediamo la nazionalizzazione - ha detto il segretario generale Angelo Megale - ma non bisogna avere timidezze o incertezze qualora il risanamento di Mps non avvenga nei tempi previsti. In quel caso servirebbe un intervento più incisivo del Tesoro per i 28mila dipendenti e i 6milioni di clienti.

